

Testimonianze di amore e di pace nella terra dell'odio e della guerra

“Dio è uguale per tutti e noi siamo uguali davanti a Dio”: così ci ha parlato Padre Artemio, il vice custode di Terra Santa e ci ha raccontato che è stato un musulmano a dirgli questa frase il Natale precedente. La Custodia Francescana di Terra Santa si occupa principalmente di recuperare i luoghi santi per recuperare così indirettamente i fedeli. I cristiani nella terra di Gesù sono oggi solo l'1,4% e questi pochi fuggono poiché sono esclusi sia dalla realtà israeliana sia da quella islamica palestinese.

Dare scuole, dare lavoro e costruire case: ecco come aiutare i cristiani. Ma tutti gli altri poveri di questa terra cosa ricevono dalla carità cristiana? La risposta la troviamo in un'altra realtà presente a Betlemme il Caritas Baby Hospital! Gestito dalla Croce Rossa svizzera è luogo dove bambini cristiani, e soprattutto islamici, trovano cure e dove hanno dignità pari a qualsiasi altro essere vivente; e non come nella realtà israeliana dove i palestinesi, anche se bambini piccolissimi, rischiano di morire, non vengono curati in quanto “nemici”. Il CBH vuole essere organo di pace e di parità di diritti in un clima di profondo conflitto dove spesso a rimetterci sono i proprio i bambini vittime inconsapevoli di un conflitto che forse non riusciranno mai a comprendere.

Guardando questi bambini viene spontaneo domandarsi che cosa abbiano fatto di male per soffrire così. Soprattutto ci si domanda come mai gli ebrei, che pregano lo stesso Dio dei cristiani e dei musulmani, non solo non li aiutano, ma anche li osteggiano rendendo loro impossibili le cure al di fuori del fatale muro.

Il muro, nodo che ti chiude lo stomaco, rappresenta l'odio e la paura di due popoli che non conoscono la parola pace ma basano tutta la loro vita sulla guerra e su attacchi terroristici. Un'ora e mezza di coda per attraversare il muro per noi, fortunati turisti: per gli abitanti locali magari non bastano tre ore di coda e passano di certo solo quei pochi che possono. Ci raccontava la nostra guida che molti ragazzi della nostra età non sono mai potuti uscire da Betlemme e che a molte persone viene tolto il lasciapassare perché un loro parente è sospettato di collaborare con i terroristi: e così perdono il loro lavoro. Qui ci si domanda dove queste persone trovano la forza e la voglia di rimanere, di non fuggire e abbandonare tutto: ma chi glielo fa fare?

Sul muro mi ha colpito un'immagine, una colomba con un rametto di ulivo ma con un giubbotto antimine e il segno rosso del mirino. Un'immagine angosciante che celebra il funerale della colomba, della pace. Questa immagine con molte altre deve stuzzicare l'osservatore portandolo ad interrogarsi sulla sofferenza di questi popoli lontani dalla tranquillità e dall'amore.

Straordinario è come in mezzo a questo odio riescano a nascere e a crescere realtà come Neve Shalom/Wahat al-Salam, dove arabi e ebrei cercano di vivere in armonia, conoscendo la cultura dell'altro prima di conoscere l'altro. Solo conoscendo le diverse culture si può capire e rispettare la propria chiedendo rispetto anche dagli altri e donandone in cambio. Per evitare che ogni persona voglia edificare qui il proprio luogo di culto hanno costruito un'essenziale cupola bianca, detta Doumia, priva di qualsiasi decorazione o di qualsiasi simbolo religioso. Il luogo del silenzio, della preghiera, della meditazione dove ognuno può ritrovare la calma e la serenità. Ma soprattutto un luogo dove Dio è uno solo, sia che tu sia ebreo, musulmano o cristiano. La pace ha vinto sull'odio dato dalla paura e dalla mancanza totale della conoscenza dell'altro.